

L'ex direttore amministrativo del Servizio ha svelato ai giudici tutti i meccanismi con i quali avveniva il travaso di soldi dai fondi ordinari a quelli riservati

Parla Galati, in arrivo nuovi arresti?

Fondi neri Sisde, lo 007 interrogato per più di cinque ore

Galati ha parlato e ha fatto nomi e cognomi. L'ex direttore amministrativo del Sisde è stato ascoltato per 5 ore e ha raccontato episodi definiti «molto interessanti». Per lo scandalo dei fondi neri si attendono adesso nuovi arresti; altre persone potrebbero finire sotto inchiesta. Galati ha parlato del ruolo dell'ex direttore Voci e dell'architetto Salabè, la cui posizione è diventata molto più difficile

parlarne prima con i suoi, colleghi. L'inchiesta amministrativa era stata promossa dal ministro Mancino subito dopo l'esplosione dello scandalo e affidata a Filippo Mancuso, ex procuratore generale presso la Corte di Appello di Roma. Riccardo Cluippa, presidente di sezione del consiglio di Stato e Nicola De Mari, ispettore generale prefetto. I tre hanno cominciato a interrogare il direttore. «Nessuna somma di denaro appartenente ai fondi riservati del Sisde è stata versata a titolo di personale profitto ai ministri dell'Interno succeduti nella carica. Una conclusione a tempo di record che, almeno per ora, è in contrasto con quelle dei giudici veri, che hanno rinviato gli atti su Gava e Scuti al tribunale di Roma. I tre superispettori hanno poi sostenuto che gli illeciti si verificavano durante il periodo in cui Malpica era a capo degli 007 ma che poi diminuirono con l'arrivo del prefetto Alessandro Voci, fino a scomparire del tutto con l'arrivo di Angelo Finocchiaro. Il sentito nella relazione: «La gestione dei fondi riservati del Sisde per gli importi e il periodo di cui trattasi (la gestione Malpica) fu caratterizzata da una condotta non conforme alle finalità istituzionali. E ancora: «Sussistono indizi capaci di far ritenere la possibilità della gestione dipendesse in parte (e oltre) che da determinazioni del direttore, dopo un ve-

in Italia

Molti i nomi citati nella lunga deposizione tra cui quelli di Voci e dell'architetto Salabè. Intanto l'inchiesta amministrativa promossa da Mancino ha «assolto» i ministri



GIANNI CIPRIANI

ROMA. Parla Galati e trena il Palazzo. L'ex direttore amministrativo del Sisde è stato interrogato per oltre 5 ore nel carcere di Rebibbia, dove è detenuto. Ha fatto nomi e cognomi, senza mostrare timore alcuno di finire nel «libro nero» di coloro che attentano agli organi costituzionali, un interrogatorio che gli stessi inquirenti hanno definito molto interessante e dal quale potrebbero aprirsi nuove piste su cui indagare. Il funzionario dei servizi segreti ha spiegato ai giudici i meccanismi di «travaso» di denaro dai fondi ordinari a quelli riservati del servizio. E viceversa. Ha raccontato trucchi e metodi discutibili di gestione di quei soldi ripercorrendo tutta la storia degli ultimi anni. In particolare ha parlato del ruolo svolto dal prefetto Alessandro Voci, ex direttore del servizio e dell'architetto Adolfo Salabè, la cui posizione è improvvisamente diventata più problematica. Insomma an-

che per i prossimi giorni il fronte dell'inchiesta sullo scandalo Sisde sarà carico di tensione. I nuovi sviluppi sono arrivati proprio mentre per lo scandalo dei «fondi neri» del Sisde, il Viminale si è assolto. O, quantomeno ha limitato al periodo della gestione di Riccardo Malpica la pratica delle «allegre finanze» e della distribuzione di premi milionari. Questi sono i risultati dell'inchiesta amministrativa che il ministro dell'Interno, Nicola Mancino, ha consegnato ieri al Parlamento e alla Procura a cui vertici sono stati impegnati nel pomeriggio a discutere se archiviare (o meno) il fascicolo in cui si ipotizza il reato di attentato alla Costituzione. Una discussione nervosa. Da tempo la gestione del procuratore Mele è oggetto di critiche e molto malumore è derivato dalla vicenda Salabè, l'architetto del Sisde. Mele era suo inquilino e, per ragioni di opportunità, ha preferito cambiare abitazione. Ma senza

Vertice del G7 a luglio contro l'assalto mafioso all'economia mondiale

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Allarme economia criminale. Capitali e imprese sporche stanno invadendo i paesi europei. Si stanno massicciamente insediando nei paesi dell'ex Patto di Varsavia. Le economie forti di Giappone e Stati Uniti (Comi difendersi) l'arma sarà al centro del vertice preparatorio dei capi di Stato e di governo del G7 che si svolgerà a Napoli nel luglio prossimo. Lo ha annunciato ieri intervenendo a colloquio su economia e criminalità organizzata dalla Commissione antimafia il presidente del Consiglio Ciampi.

«Il capo del governo ha raccolto l'allarme lanciato nella sua introduzione al servizio segreto. Il ministro, il giorno dopo era stato invitato a colazione da Stefani, che per questo lo aveva ringraziato. «Soldi versati al Pds? Nulla di tutto ciò», dice Bigelli che afferma di aver incontrato Greganti e Stefani una sola volta e per un'ora, che non riguarda l'affare Bufalotta. E aggiunge che, se andranno effettivamente le cose, nel dicembre del 1991 una cordata di imprenditori acquistò per 17 miliardi 500.000 metri quadrati di terreno in località Bufalotta al-



Azelio Ciampi e Malpica

«Dopo il nuovo dx il razionamento di Galati qualcosa potrà raccontarla l'ex direttore del Sisde. Angelo Finocchiaro, che sarà interrogato questa mattina qualcosa la potranno raccontare anche alcuni dei personaggi in un comitato nei «libri paga» o comunque nei resoconti del servizio segreto. I prossimi giorni, dunque, si preannunciano molto interessanti. Si attende un eventuale archiviazione della scia o per l'attentato alla Costituzione che potrebbe permettere gli inquirenti di fare nuovi passi avanti.

«Il vertice del G7 a luglio contro l'assalto mafioso all'economia mondiale», per il ministro Ciampi, «perché la mafia può addirittura distruggere la libera concorrenza, sostituendo con i propri imprenditori gli imprenditori onesti rapinati dalla ricchezza nazionale inquinando i circuiti finanziari». «L'assalto mafioso al mercato alla spogonizzazione dello Stato il passo è breve. Fin qui Violante. Poi la replica di Ciampi: «Il giorno seguente il governo italiano ha rilanciato in ogni incontro internazionale bilaterale o multilaterale il tema della cooperazione nella lotta alla criminalità organizzata». Se non occuperà il G7 ma per scongiurare le organizzazioni mafiose ha detto Ciampi «è determinante il primo luogo poter bloccare e confiscare i loro patrimoni ovunque si trovino». Successo quindi indagini sconce tenute a livello internazionale allo scopo di inseguire le operazioni di trasferimento. «L'assalto mafioso all'economia mondiale», per il ministro Ciampi, «perché la mafia può addirittura distruggere la libera concorrenza, sostituendo con i propri imprenditori gli imprenditori onesti rapinati dalla ricchezza nazionale inquinando i circuiti finanziari». «L'assalto mafioso al mercato alla spogonizzazione dello Stato il passo è breve. Fin qui Violante. Poi la replica di Ciampi: «Il giorno seguente il governo italiano ha rilanciato in ogni incontro internazionale bilaterale o multilaterale il tema della cooperazione nella lotta alla criminalità organizzata». Se non occuperà il G7 ma per scongiurare le organizzazioni mafiose ha detto Ciampi «è determinante il primo luogo poter bloccare e confiscare i loro patrimoni ovunque si trovino». Successo quindi indagini sconce tenute a livello internazionale allo scopo di inseguire le operazioni di trasferimento. «L'assalto mafioso all'economia mondiale», per il ministro Ciampi, «perché la mafia può addirittura distruggere la libera concorrenza, sostituendo con i propri imprenditori gli imprenditori onesti rapinati dalla ricchezza nazionale inquinando i circuiti finanziari». «L'assalto mafioso al mercato alla spogonizzazione dello Stato il passo è breve. Fin qui Violante. Poi la replica di Ciampi: «Il giorno seguente il governo italiano ha rilanciato in ogni incontro internazionale bilaterale o multilaterale il tema della cooperazione nella lotta alla criminalità organizzata». Se non occuperà il G7 ma per scongiurare le organizzazioni mafiose ha detto Ciampi «è determinante il primo luogo poter bloccare e confiscare i loro patrimoni ovunque si trovino». Successo quindi indagini sconce tenute a livello internazionale allo scopo di inseguire le operazioni di trasferimento.

Le confessioni di Galati psi a Di Pietro smentite davanti ai giudici romani dagli imprenditori chiamati in causa

«Il Pds prese soldi». Craxi accusato di calunnia?

L'antigeta sottobanco al Pds per l'affare Bufalotta? Le confidenze fatte da Bettino Craxi al giudice Antonio Di Pietro sono state smentite davanti ai giudici romani. Gli imprenditori chiamati in causa mostrano regolari fatture di compravendita di terreni e l'ex leader del garofano rischia di finire sotto inchiesta per calunnia passando dal ruolo di grande accusatore a quello di accusato

formato da Craxi al giudice e simbolo del pool «mani pulite» il 21 ottobre scorso nel seguito di un appartamento sul Aurelia tra un caffè, un cometo e una dichiarazione messa a verbale. Un esempio poco felice visto che le persone chiamate in causa caldano una dopo l'altra dalle nuvole e forniscono regolari fatture di operazioni incriminate. Mentre è poco servibile far passare per «fatti zette» e corrette di fatto rate e corredo di lba per di più in piena tangente-poli. Il primo a farsi vivo con i magistrati romani è stato Maurizio Bigelli, 60 anni, finito in carcere nel maggio scorso per lo scandalo delle tangenti all'Università di Roma. Ma cosa aveva detto Craxi al giudice Di Pietro? L'onorevole Kotritski (un parlamentare Kotritski

più volte, inquisito ndr) mi ha riferito che un imprenditore tale Bigelli si era confidato con lui su come comportarsi con i magistrati a seguito di un'operazione edilizia per la difesa con il suo socio aveva versato una grossa somma a quel Pds. Greganti e giorni dopo era stato invitato a colazione da Stefani, che per questo lo aveva ringraziato. «Soldi versati al Pds? Nulla di tutto ciò», dice Bigelli che afferma di aver incontrato Greganti e Stefani una sola volta e per un'ora, che non riguarda l'affare Bufalotta. E aggiunge che, se andranno effettivamente le cose, nel dicembre del 1991 una cordata di imprenditori acquistò per 17 miliardi 500.000 metri quadrati di terreno in località Bufalotta al-

«L'antigeta sottobanco al Pds per l'affare Bufalotta? Le confidenze fatte da Bettino Craxi al giudice Antonio Di Pietro sono state smentite davanti ai giudici romani. Gli imprenditori chiamati in causa mostrano regolari fatture di compravendita di terreni e l'ex leader del garofano rischia di finire sotto inchiesta per calunnia passando dal ruolo di grande accusatore a quello di accusato»

NINNI ANDRIOLO

ROMA. La verità storica rivelata da Bettino Craxi ad Antonio Di Pietro non regge altro delle prime verifiche. E cosa il caso Bufalotta rischia di diventare una «bufala» e di far saltare l'ex leader del garofano dal banco del grande accusatore a quello di accusato

chi che lo chiamavano in causa il 4 novembre scorso Bigelli si precipitò a piazzare Clodio per raccontare la vera storia di quei 600 milioni che secondo l'ex leader socialista sarebbero finiti in nero al Pds con la benedizione del costruttore Alfio Marchini. Da Bigelli a Marchini a Greganti a Sant'Antonio che secondo Craxi (che ha parlato tra l'altro per sentito dire) avrebbe permesso di rimpinguare le casse di Botteghe Oscure approfittando di un'operazione immobiliare messa in atto alla Bufalotta una zona periferica di Roma. Ma cosa aveva detto Craxi al giudice Di Pietro? L'onorevole Kotritski (un parlamentare Kotritski

più volte, inquisito ndr) mi ha riferito che un imprenditore tale Bigelli si era confidato con lui su come comportarsi con i magistrati a seguito di un'operazione edilizia per la difesa con il suo socio aveva versato una grossa somma a quel Pds. Greganti e giorni dopo era stato invitato a colazione da Stefani, che per questo lo aveva ringraziato. «Soldi versati al Pds? Nulla di tutto ciò», dice Bigelli che afferma di aver incontrato Greganti e Stefani una sola volta e per un'ora, che non riguarda l'affare Bufalotta. E aggiunge che, se andranno effettivamente le cose, nel dicembre del 1991 una cordata di imprenditori acquistò per 17 miliardi 500.000 metri quadrati di terreno in località Bufalotta al-

«L'antigeta sottobanco al Pds per l'affare Bufalotta? Le confidenze fatte da Bettino Craxi al giudice Antonio Di Pietro sono state smentite davanti ai giudici romani. Gli imprenditori chiamati in causa mostrano regolari fatture di compravendita di terreni e l'ex leader del garofano rischia di finire sotto inchiesta per calunnia passando dal ruolo di grande accusatore a quello di accusato»

Lady Poggiolini torna a casa? Scarcerazione, oggi si decide. Il pm: «Deve restare in cella»

Lady Poggiolini torna a casa? Scarcerazione, oggi si decide. Il pm: «Deve restare in cella»

Il tribunale del riesame ha interrogato ieri l'Onorevole Poggiolini. Gli inquirenti hanno accertato che nella clinica di Rossina dove il Rok della defunta si era nascosto la Di Maria spacciandosi per Clara Lini aveva affittato una stanza proprio accanto a quella del marito. Non solo. In quel periodo la donna ha prelevato dai conti bancari del coniuge diverse migliaia di lire che ha poi versato in un libretto intestato ad un cognome. Per il pm Nunzio Paggiolo invece Lady Poggiolini deve rimanere in carcere perché ha sussistito il pericolo di inquinamento delle prove. Il giudice ha infatti ricordato il ruolo avuto dalla signora durante la latitanza di Poggiolini in Svizzera. Gli inquirenti hanno accertato che nella clinica di Rossina dove il Rok della defunta si era nascosto la Di Maria spacciandosi per Clara Lini aveva affittato una stanza proprio accanto a quella del marito. Non solo. In quel periodo la donna ha prelevato dai conti bancari del coniuge diverse migliaia di lire che ha poi versato in un libretto intestato ad un cognome. Per il pm Nunzio Paggiolo invece Lady Poggiolini deve rimanere in carcere perché ha sussistito il pericolo di inquinamento delle prove. Il giudice ha infatti ricordato il ruolo avuto

«Scoop» a Siena: «Esponenti pds massoni». Le prove? «Nessuna, ma ce l'hanno detto»

Bufara a Siena dopo la pubblicazione su un quotidiano locale di un elenco di presunti massoni. Ci sono i nomi di molti esponenti del Pds tra cui il rettore, Luigi Berlinguer, il vice presidente del Parlamento europeo, Roberto Barzanti, Giulio Quercini. Immediato le smentite e le querelle. «Nessuna lista, abbiamo avuto quei nomi da esponenti della massoneria», si difende il proprietario del giornale

senese della Quercia Fabrizio Vigni - ci sarebbe da farsi sopra solo una bella rivista. In questa Italia in cui invece ci cirolano in morte torbide spazzature e veti di ogni tipo sono necessarie risposte molto nette. Una provocazione contro il Pds era nell'aria. Ce l'avevamo perché per primi e con grande determinazione abbiamo aperto anche a Siena una battaglia per avere trasparenza sulla massoneria. Per contrastare sia i poteri occultisti che i vecchi egemoni di potere consolidati nella città.

«L'antigeta sottobanco al Pds per l'affare Bufalotta? Le confidenze fatte da Bettino Craxi al giudice Antonio Di Pietro sono state smentite davanti ai giudici romani. Gli imprenditori chiamati in causa mostrano regolari fatture di compravendita di terreni e l'ex leader del garofano rischia di finire sotto inchiesta per calunnia passando dal ruolo di grande accusatore a quello di accusato»

DAL NOSTRO INVIATO

PIERO BENASSAI

Silva. Il gottino del Pds se ne uscì dalla risonanza. E' la straordinaria notizia che i cittadini senesi hanno appreso una mattina leggendo il «Citadino» quotidiano locale di poche presenze dirette da Duccio Rognani. Con un titolo a tutta pagina si pubblicava un elenco di un centinaio di presunti massoni senesi. Tra loro nomi di esponenti del Pds, il rettore dell'università, Luigi Berlinguer, il vice presidente del Parlamento europeo, Roberto Barzanti, il presidente della Provincia Alessandro Stefani, Giulio Quercini, membro della direzione nazionale della Quercia e l'assessore regionale Moreno Piccoli.

«L'antigeta sottobanco al Pds per l'affare Bufalotta? Le confidenze fatte da Bettino Craxi al giudice Antonio Di Pietro sono state smentite davanti ai giudici romani. Gli imprenditori chiamati in causa mostrano regolari fatture di compravendita di terreni e l'ex leader del garofano rischia di finire sotto inchiesta per calunnia passando dal ruolo di grande accusatore a quello di accusato»

«L'antigeta sottobanco al Pds per l'affare Bufalotta? Le confidenze fatte da Bettino Craxi al giudice Antonio Di Pietro sono state smentite davanti ai giudici romani. Gli imprenditori chiamati in causa mostrano regolari fatture di compravendita di terreni e l'ex leader del garofano rischia di finire sotto inchiesta per calunnia passando dal ruolo di grande accusatore a quello di accusato»

Conso «I pentiti? Bisogna essere cauti»

ROMA. Dopo le recenti controversie tra la procura di Milano e Firenze con il ministro di Grazia e Giustizia ha affermato che va riveduto il benemerito dei pentiti. Giovanni Conso e ha parlato a margine di un convegno su «La nomina e criminalità organizzata» dalla commissione antimafia. «Bisogna capire che i pentiti facciamo dichiarazioni a spizzico», ha detto. «Quindi un pentito deve dire di colla. Non deve raccontare tutto. Altrimenti si collabora a metà sarebbe meglio non collaborare bene. Per la legge gli elementi previsti per il 4° punto va considerato con estrema cautela l'attenzione per la deve dare tutto e deve dire tutte le cose. Non deve ingannare o deviare le indagini. Bisogna quindi sottoporre a riscontro tutto ciò che dice. Rispondendo una domanda di giorni prima sulle polemiche tra la procura di Milano e Firenze, Conso ha detto che «a volte si sono chieste e sono in opposizione perché esistono miscele di indagini. In ogni caso ci deve essere un controllo di dialogo. Esistono meccanismi normativi che consentono con un atto di pacatezza di farne tutto».

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 5			
CROTONE			
Ai sensi dell'articolo 6 della legge 25-2-1987 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio di previsione esercizio 1993			
ENTRATA	RESIDUI	COMPETENZE	CASSA
FONDO DI CASSA			
TITOLO 1 Entrate derivanti da trasferimenti correnti dello Stato della Regione dei Comuni e degli altri enti del settore pubblico allargato			
27 703 898 183	2 144 287 002 625		271 940 900 808
TITOLO 2 Entrate varie			
1 564 359 189	2 166 500 000		3 730 859 189
TITOLO 3 Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale			
6 907 973 232			6 907 973 232
TITOLO 4 Entrate derivanti da concessione di prestiti			
11 457 553 761	20 500 000 000		31 957 553 761
TITOLO 5 Partite di giro			
3 004 395 873	34 000 000 000		37 004 395 873
TOTALE GENERALE			
50.638.180.238	300.953.502.625		425.068.365.812
Uscita			
TITOLO 1 Spese correnti			
86 439 898 270	246 453 502 625		332 893 400 895
TITOLO 2 Spese in conto capitale			
27 421 814 611			27 421 814 611
TITOLO 3 Rimborsamento di prestiti			
27 677 726 499	20 500 000 000		48 177 726 499
TITOLO 4 Partite di giro			
8 597 632 389	34 000 000 000		42 597 632 389
TOTALE GENERALE			
150.137.071.769	300.953.502.625		451.090.574.394
IL CAPO SERVIZIO (Dr. Antonio Belcastro)		L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO (Dr. Giuseppe D'Agostino)	